



04

Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti
ISBN: 978-88-99237-73-8

I contenuti di questa pubblicazione sono rilasciati
con licenza Creative Commons, Attribuzione -
Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0
Internazionale (CC BY-NC-SA 4.0)



Volume pubblicato digitalmente nel mese di giugno 2025
Pubblicazione disponibile su www.planum.net |
Planum Publisher | Roma-Milano

04

Mondializzazione e nuove opportunità

A CURA DI GIUSEPPE DE LUCA E ANTONIO ACIERNO

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU - SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

ATTI DELLA XXVI CONFERENZA NAZIONALE SIU
SOCIETÀ ITALIANA DEGLI URBANISTI
NUOVE ECOLOGIE TERRITORIALI. COABITARE MONDI CHE CAMBIANO
NAPOLI, 12-14 GIUGNO 2024

IN COLLABORAZIONE CON

Dipartimento di Architettura – DiARC Università degli Studi di Napoli
“Federico II”, con Dipartimento di Architettura e Disegno Industriale – DADI
Università della Campania Luigi Vanvitelli

COMITATO SCIENTIFICO

Angela Barbanente (Presidente SIU - Politecnico di Bari),
Massimo Bricocoli (Politecnico di Milano), Grazia Brunetta (Politecnico di
Torino), Giuseppe De Luca (Università degli Studi di Firenze), Enrico Formato
(Università degli Studi Federico II Napoli), Roberto Gerundo (Università degli
Studi di Salerno), Maria Valeria Mininni (Università degli Studi della Basilicata),
Marco Ranzato (Università degli Studi Roma Tre), Carla Tedesco (Università
Iuav di Venezia), Maurizio Tira (Università degli Studi di Brescia),
Michele Zazzi (Università degli Studi di Parma).

COMITATO SCIENTIFICO LOCALE

Michelangelo Russo (direttore DiARC), Enrico Formato (responsabile
conferenza), Adriana Galderisi (responsabile YOUNGERSIU), Antonio Acierno,
Libera Amenta, Antonia Arena, Anna Attademo, Gilda Berruti, Nicola Capone,
Marica Castigliano, Emanuela Coppola, Claudia De Biase, Daniela De Leo,
Gabriella Esposito De Vita, Carlo Gasparrini, Vincenzo Giofrè,
Giuseppe Guida, Giovanni Laino, Laura Lieto, Cristina Mattiucci,
Maria Federica Palestino, Paola Piscitelli, Alessandro Sgobbo,
Marialuce Stanganelli, Anna Terracciano.

COMITATO ORGANIZZATIVO

Ludovica Battista (coord.), Nicola Fierro (coord.), Rosaria Iodice (coord.),
Giada Limongi (coord.), Maria Simioli (coord.), Federica Vingelli (coord.) con:
Giorgia Arillotta, Chiara Bocchino, Greta Caliendo, Augusto Fabio Cerqua,
Stefano Cuntò, Paolo De Martino, Daniela De Michele, Giovanna Ferramosca,
Carlo Gerundo, Walter Molinaro, Sofia Moriconi, Antonietta Napolitano,
Veronica Orlando, Benedetta Pastena, Sara Piccirillo, Chiara Pisano,
Francesco Stefano Sammarco, Marilù Vaccaro, Bruna Vendemmia,
Marina Volpe.

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

Società esterna Be tools srl
siu2023@betools.it

SEGRETERIA SIU

Giulia Amadasi - DASTU Dipartimento di Architettura e Studi Urbani

PUBBLICAZIONE ATTI

Redazione Planum Publisher

Il volume presenta i contenuti della Sessione 04:

“Mondializzazione e nuove opportunità”

Chair: Giuseppe De Luca

Co-Chair: Antonio Acierno

Discussant: Gabriella Esposito De Vita, Giovanni Laino, Francesco Lo Piccolo,
Carlo Pisano, Marialuce Stanganelli

Ogni paper può essere citato come parte di:

De Luca G., Acierno A. (a cura di, 2025), *Mondializzazione e nuove
opportunità, Atti della XXVI Conferenza Nazionale SIU “Nuove ecologie
territoriali. Coabitare mondi che cambiano”, Napoli, 12-14 giugno 2024*, vol.
04, Planum Publisher e Società Italiana degli Urbanisti, Roma-Milano.

GIUSEPPE DE LUCA, ANTONIO ACIERNO

8 **Mondializzazione e nuove opportunità**

- 11 Dalla montagna natura alla natura della montagna. Per una risignificazione dei territori montani in una visione di massiccio

FULVIO ADOBATI, RENATO FERLINGHETTI, SARA INVERNIZZI

- 19 Progettare la prossimità: processi *data driven* nel disegno dei servizi urbani a milano

FRANCESCO BERNI, SILVIA CASTELLANZA, BRUNO MONTI

- 23 Didattica d'azione: laboratorio di inclusione

SIMONA BRAVAGLIERI, BENEDETTA BALDASSARRE

- 31 Centri storici minori e territorio. Una comparazione fra Italia e Francia

ANTONIO BUONSANTE, RUBEN BAIOTTO, DOLPHINE ROQUE

- 37 Tra globalizzazione e territorio. L'immigrazione a Castel Volturno: sfide e opportunità

CLAUDIA DE BIASI, ANTONETTA NAPOLITANO, DANIELA MENNA

- 46 **BEST PAPER** Conformismo e dissenso nei confronti della pianificazione. Lezioni e spunti dalla prospettiva del 'Non-Plan'

ANITA DE FRANCO

- 57 Verso la definizione di una governance di sostenibilità del Teatro: sfide e opportunità per l'urbanistica

ANDREA DE TONI, ROBERTA LUCIANI, EUGENIO MORELLO

- 62 Pianificazione dello sviluppo sostenibile: l'urgenza di una sintesi *up-to-date*

ILARIA DELPONTE

- 66 Neo-comunità: un potenziale rimedio per la crisi dello spopolamento nelle Aree Interne

DIKSHA DODY

- 74 Atlante dei Servizi ecosistemici del verde urbano nella città metropolitana di Reggio Calabria. Per una pianificazione, progettazione e corretta gestione delle infrastrutture verdi in città

CONCETTA FALLANCA, ANTONIO TACCONE

-
- 82 Favorire la rigenerazione dei territori fragili mediante l'inclusione sociale di nuovi abitanti: una rassegna di *best-practices* di integrazione nel territorio italiano
VALERIA FRANCIOLI
- 87 Città Clorofilla: progettazione urbana ecologica e riparatrice per un futuro sostenibile, con interventi di forestazione ramificato
LUCREZIA GELICHI
- 92 Low Carbon Communities: la rinascita della teoria della decrescita
ALEX ANTONIO GIRETTI KANEV, RICCARDO BELLATI, YU BO, MARILISA MORETTI
- 98 L'intimità per interrompere la narrazione dello spazio pubblico: un caso-studio a Palermo
ELÉONORE JACTAT
- 104 Strumenti di supporto alle strategie territoriali e micro-pratiche per la rivitalizzazione dei territori interni del Titerno
GIADA LIMONGI, ANNA NAPOLITANO
- 111 Innovare l'urbano: strategie di rigenerazione per affrontare le disuguaglianze locali e globali nello Stretto
VALENTINA MONTELEONE
- 119 Regioni transfrontaliere e migrazioni. Tra conflitti e nuova territorialità nelle zone di confine
FRANCESCO LO PICCOLO, VINCENZO TODARO, SALVATORE SIRINGO
- 126 Tre diverse concezioni dei "commons": oltre inesistenti convergenze
STEFANO MORONI
- 131 La programmazione/gestione dei servizi di rilevanza sovralocale come strumento di coesione e giustizia spaziale. La Strategia Tematico Territoriale Metropolitana di CM di Milano
MARIO PARIS, ANGELO ARMENTANO, MARCELLO UBERTI FOPPA
- 141 Spazi e contesti modificati: esiti ed effetti del Boom economico nell'Italia del dopoguerra, tra passato e presente
FLAVIA SCHIAVO
- 146 Il carattere d'innovazione nei nuovi ecosistemi spaziali extra-urbani
EMANUELE SOMMARIVA, GIORGIA TUCCI
- 158 Verde urbano e resilienza: strategie per città in equilibrio
ANTONIO TACCONE, MARIA TERESA RIZZO
-

165 Lo spazio urbano educante: le soglie scuola-città come luogo per il contrasto alle disuguaglianze

ROBERTA TENERELLI, ROCCO PASTORE, MARIA RAFFAELLA LAMACCHIA

172 Aree interne e borghi rurali. Tra abbandono e turistificazione: il caso siciliano

VINCENZO TODARO, ALEJANDRO GANA, ROMINA GAZIANO

183 Cantiere d'integrazione

GIULIA VALLONE

191 La rigenerazione dei quartieri di *mass housing* in europa: un'analisi comparativa

STEFANIA ZACCARO

Didattica d'azione: laboratorio di inclusione

Simona Bravaglieri

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
DA – Dipartimento di Architettura
Email: simona.bravaglieri@unibo.it

Benedetta Baldassarre

Alma Mater Studiorum – Università di Bologna
DA – Dipartimento di Architettura
Email: benedetta.baldassarre@unibo.it

Abstract

Il coinvolgimento della comunità è una condizione necessaria per la pianificazione urbana. Tradizionalmente, i professionisti sono formati per identificare strategie che abbiano un impatto sul tessuto fisico, economico e sociale della comunità, sulla base di una valutazione dei bisogni delle persone. Ma le soluzioni generate dagli esperti spesso non riescono a promuovere un cambiamento sociale strutturale e a lungo termine se non hanno a che fare con il reale bisogno della comunità locale, ed in particolare dei gruppi a rischio di esclusione sociale. Il presente contributo racconta l'esperienza didattica svolta all'interno del corso di Analysis of Urban and Territorial System - laurea in Building Construction Engineering, Università di Bologna, Campus di Ravenna. Studenti e studentesse internazionali sono stati coinvolti in una serie di attività mirate a sviluppare e testare pratiche di inclusione urbana nell'area della Darsena di Ravenna. Attraverso interviste, hanno esplorato il modo in cui le persone migranti accolte vivono lo spazio pubblico; hanno poi elaborato delle mappe critiche e sociali, per restituire l'immagine di una parte di città basata sull'interpretazione, sull'esplorazione delle dinamiche soggettivo-relazionali, più che sulla rappresentazione oggettiva dei suoi elementi. Infine, sulla base dell'analisi svolta, studenti e studentesse si sono cimentati nella proposta di idee di urbanistica tattica per migliorare lo spazio pubblico in esame.

Parole chiave: giustizia spaziale, migrazioni, partecipazione

Introduzione

Il corso di Analysis of Urban and Territorial Systems (AUTS) in lingua inglese del corso di Laurea Triennale in Building Construction Engineering con sede a Ravenna è rivolto a studenti e studentesse internazionali che si immatricolano presso Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. La classe dell'anno accademico 2023/2024 è fortemente interculturale, con provenienze da quasi tutti i continenti. La percentuale di iscritti più alta è rappresentata da cittadini e cittadine provenienti da Turchia (36%) e Iran (20%). Gli studenti e studentesse di cittadinanza italiana sono in totale cinque. Le persone frequentanti coinvolte nelle attività di gruppo rappresentano un terzo (41) della totalità (123) e si sono trasferite da Bulgaria, Russia, Kazakhstan, Mongolia, Bangladesh, Indonesia, Myanmar, Filippine, Cina, Ruanda, oltre alle citate Turchia, Iran e Italia. Si tratta dell'unico corso obbligatorio con cui gli studenti e le studentesse affrontano studi urbani nella Laurea Triennale ed è posto al secondo semestre del primo anno. La docente del corso e la tutor, autrici del presente contributo, fanno entrambe parte del gruppo di ricerca Planning&Regeneration del Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna. L'obiettivo principale del corso è quello di permettere a studenti e studentesse di conoscere le principali sfide e strategie di pianificazione nello spazio urbano e rurale. Le modalità, descritte nella sezione seguente, sono volte alla conoscenza per esperienza diretta, alla ricerca-azione, che permette di entrare in contatto con il "mondo esterno" e sviluppare uno spirito critico che sarebbe più difficile da esercitare con modalità di insegnamento tradizionali. Agli studenti e alle studentesse del corso è stato assegnato il compito di analizzare l'area della Darsena, con particolare attenzione a coglierne i caratteri sociali, culturali e relazionali. L'obiettivo delle attività è stato testare pratiche di mappatura sociale e critica, come base per proporre soluzioni progettuali orientate a rigenerare lo spazio pubblico con particolare attenzione all'accessibilità e all'inclusione di gruppi sociali più vulnerabili. Il tema trasversale del corso è quello delle migrazioni e dei conflitti legati all'uso del suolo, affrontato in collaborazione con lo sportello interculturale Casa delle Culture del Comune di Ravenna. Ravenna è una città che lavora attivamente ai percorsi di integrazione delle persone con background migratorio, e che investe capitale sociale e umano in eventi come il Festival delle Culture che ha caratterizzato il programma

culturale della città per diciassette edizioni. Negli ultimi mesi il tema è diventato ancora più centrale, a causa della decisione del governo attuale di mandare le persone in arrivo sbarcate nelle regioni meridionali dell'Italia verso porti delle regioni settentrionali.

Lo scopo di questa ricerca è duplice: da un lato interrogarsi su come i migranti vivono e percepiscono lo spazio urbano, quali barriere di inclusione e integrazione riconoscono, e l'essenza di temporaneità della presenza sul territorio; dall'altro riflettere sul valore aggiunto di tale esperienza didattica all'interno dell'Università, come ulteriore strumento di conoscenza e analisi della città e come prospettiva privilegiata per favorire processi di inclusione urbana e dialogo tra culture. Le attività didattiche si fondano su metodi e strumenti di Action Learning, con un approccio orientato all'azione che si concentra specificamente sul coinvolgimento di gruppi vulnerabili ed emarginati. L'approccio adottato prevede che attori diversi si uniscano e si impegnino in una relazione di trasformazione reciproca destinata a evolvere in intensità e frequenza nel tempo. Nel contesto del corso universitario, questa componente temporale è sicuramente ridotta ma può promuovere meccanismi di inclusione in altri ambiti che portano conseguenze positive, come un incremento di conoscenza civica e politica, delle capacità di azione collettiva, nuove forme di partecipazione e approfondimento di reti di solidarietà e inclusione.

Metodologia

Il corso precedentemente descritto si basa su una metodologia di insegnamento legata all'Action Learning, un approccio pedagogico che colloca le pratiche di apprendimento all'interno dei processi di trasformazione personale e sociale. Si basa sull'idea secondo cui l'istruzione deve svolgere un ruolo fondamentale nel creare società eque e democratiche. L'Action Learning riguarda attività collettive di apprendimento inserite in situazioni di vita reale, soprattutto laddove si assiste a processi di oppressione, resistenza e liberazione. L'Action Learning mette in discussione le istituzioni didattiche formali come unica fonte di istruzione, e riconosce la varietà di spazi informali, autorganizzati e decentralizzati che consente la creazione e lo scambio di conoscenza (De Carli & Frediani, 2018). Nello specifico caso del corso svoltosi a Ravenna gli spazi informali hanno avuto un ruolo importante e sono stati identificati e utilizzati in connessione con gli attori coinvolti nell'attività didattica quali: Casa delle Culture a Ravenna, circolo La Quercia, Piazza Medaglie d'Oro e tutta l'area della Darsena, come area oggetto di analisi. Un altro luogo che ha avuto un ruolo di scambio è stato quello delle aule dei corsi di Ingegneria e Architettura, quale spazio condiviso e di accesso per le persone con background migratorio.

I soggetti e gli individui coinvolti, che portavano obiettivi differenti, hanno accompagnato gli studenti e le studentesse nel percorso didattico, che ha implicato un processo collaborativo di azione, osservazione, riflessione e pianificazione. Gli attori coinvolti sono:

- In primo luogo, gli studenti, le studentesse e le docenti del corso, con principale obiettivo di imparare un processo di analisi dello spazio urbano ed indagare le conseguenze, e le cause delle ineguaglianze che colpiscono la vita quotidiana delle persone.
- Casa delle Culture di Ravenna, lo sportello interculturale del Comune che si occupa di informazione, orientamento, consulenza e supporto ai percorsi di partecipazione, cittadinanza attiva e intercultura, che portava la richiesta di far partecipare alcune persone accolte a Ravenna nelle attività di scambio con gli studenti e le studentesse.
- Cooperativa CIDAS, che gestisce progetti di accoglienza ed integrazione, servizi al pubblico di orientamento e assistenza sulle tematiche migratorie, mediazione interculturale e sociale per favorire le relazioni positive tra le persone, percorsi per chi vive in situazioni di marginalità. L'obiettivo in questo caso era creare la possibilità di scambio interculturale in varie forme, coinvolgendo le persone accolte.
- Associazione Lucertola Ludens, che promuove i percorsi di ri-appropriazione delle pratiche di costruzione del giocattolo, della costruzione di reti, della riconquista di spazi e tempi per il gioco, per la condivisione e la promozione dei beni comuni come lo sono l'infanzia e l'adolescenza. In questo caso l'obiettivo era trasmettere le istanze e il punto di vista dei bambini e delle bambine in vista della pianificazione di spazi nell'area Darsena per il gioco, di aggregazione, ma anche di mobilità autonoma. Inoltre, nel progetto sono state considerate le istanze delle persone anziane, anche grazie al contatto con il centro sociale ricreativo La Quercia, senza però poterli coinvolgere nelle interviste a causa di barriere linguistiche.
- Museo di Arte di Ravenna, presso il quale è stato possibile visitare la mostra "Exodus" di Sebastião Salgado con immagini legate alla migrazione e al conflitto sull'uso del suolo.

Il risultato della collaborazione di tutti questi attori è stato un percorso a tappe, approcciando diverse metodologie per lo sviluppo di competenze trasversali quali pensiero critico, comunicazione, collaborazione e creatività. I canali didattici adottati sono stati lezioni frontali, workshop ed esercizi in aula, approfondimenti con persone invitate, visita ad una mostra fotografica inerente ai temi del corso, esercizi di apprendimento e valutazione tra pari, esperienze nel mondo esterno allo spazio didattico. Prima di tutto è stato richiesto agli studenti e alle studentesse di svolgere un'analisi della dimensione morfologica e funzionale dell'area della Darsena, con l'utilizzo del GIS. In secondo luogo, le due principali attività proposte sono state quelle di mappatura critica ed elaborazione di idee di urbanistica tattica per i dintorni di Piazza Medaglie D'oro, situata nell'area della Darsena. Durante le lezioni teoriche del corso si è riflettuto sull'esercizio di mappare le relazioni sociali integrate in un luogo, il modo in cui le persone usano uno spazio, o il sovrapporsi di rivendicazioni riguardo a una particolare area da parte di gruppi diversi di persone, mostrando un'altra realtà rispetto alle mappature tradizionali (Awan & De Carli, 2018).

Il workshop organizzato per approcciarsi ai temi dell'urbanistica tattica (Lydon & Garcia, 2015) è stato strutturato a gruppi con la presenza di un componente dell'Associazione Lucertola Ludens che ha fatto un'introduzione per lanciare il problema e indirizzare i progetti verso obiettivi specifici, utilizzando la pratica di valutazione tra pari che ha permesso di esercitarsi nel dialogo e discussione sui contenuti di progetto.

Risultati

La Darsena di Ravenna si sviluppa attorno al Canale Corsini, alle spalle della stazione ferroviaria verso il mare (Fig. 1). Si tratta di un'area dall'impronta produttiva, fortemente legata al trasporto su acqua: mulini, cementifici, fornaci sorsero attorno al grande canale che fungeva da porto per la città, fino agli anni '70 del secolo scorso. Successivamente l'area venne dismessa, lasciando infrastrutture portuali decadenti e grandi stabilimenti industriali abbandonati. Da allora, la Darsena è stata continuamente al centro di progetti e interventi di riattivazione, riuso e riqualificazione degli spazi, rappresentando per la città un vero laboratorio di sperimentazione di pratiche di rigenerazione urbana, uno spazio multifunzionale, dove si incontrano aree verdi, architettura industriale e street art, caratterizzato da una forte presenza multiculturale.



Figura 1 | La Darsena di Ravenna, oggetto di studio.

Nel primo workshop, gli studenti e le studentesse, suddivisi in gruppi di 5/6, hanno realizzato interviste semi-strutturate con circa 20 persone migranti accolte a Ravenna, di diversa provenienza (Fig. 2). Le domande poste erano volte a identificare i luoghi e tragitti più frequentati, le modalità di spostamento, le attività e i servizi presenti e accessibili con particolare attenzione a percezioni, paure e desideri, esperienze

di vissuto negli spazi pubblici della Darsena, elementi positivi e criticità dell'area in esame. Tra gli aspetti maggiormente apprezzati, la vicinanza alla stazione ferroviaria, la presenza diffusa di parchi e aree verdi, sebbene poco attrezzati, e gli affitti a prezzi accessibili. Nonostante il generale apprezzamento per il quartiere e i suoi spazi, anche alcune criticità sono emerse dalle interviste.

"Darsena is my favourite part of Ravenna, mainly due to the waterfront I think it is a calm and safe neighbourhood, where you can have a pretty good quality of life due to shops, malls and sport courts in the area" (Salim)

("La Darsena è la mia parte preferita di Ravenna, soprattutto per il lungo canale. Io credo che sia un quartiere tranquillo e sicuro, dove si può avere una buona qualità di vita vista la presenza di negozi, supermercati e centri sportivi nell'area")

"Its good location, close to the train station, the low rents. And it has beautiful scenery. There are many ethnic shops where you can find products and food from different countries, however there are not religious places such as a mosque." (Abdulkarim)

("La sua buona posizione, vicino alla stazione dei treni, gli affitti bassi. E ha degli scorci belli. Ci sono molti negozi etnici dove puoi trovare prodotti e cibo di diversi paesi, ma non ci sono luoghi di culto come una moschea.")

"The public transport could be improved, especially in the night, and there could be more shared mobility options, for example bike sharing or electric scooters. The roads are not always safe because there is a little dedicated lane for cyclists." (Yousef)

("Il trasporto pubblico potrebbe essere migliorato, soprattutto di notte, e ci potrebbero essere più opzioni di mobilità condivisa, come il bike sharing o gli scooter elettrici. Le strade non sono sempre sicure perché c'è una piccola corsia dedicata ai ciclisti.")

Figura 2 | Alcune citazioni delle interviste riportate da uno dei gruppi (Mohammad Reza Ashari, Somayeh Hasanimakouyeh, Nazanin Samadiadeh, Omid Samsami, Yalda Varse).



Figura 3 | Workshop di interviste di studenti e studentesse con persone accolte nella città di Ravenna in collaborazione con la Casa delle Culture del Comune di Ravenna e la cooperativa CIDAS presso il circolo "La Quercia".

Le informazioni raccolte nel dialogo con le persone migranti sono state rielaborate dai gruppi di studenti e studentesse e tradotte in mappe che illustrassero la dimensione percettiva dell'area, esplicitando relazioni, dinamiche sociali e pratiche di interazione con i luoghi.

Ad una generale e diffusa percezione di tranquillità nel vivere e frequentare l'area della Darsena, si contrappone la mancanza di spazi dedicati ad attività ricreative e svago, ad eccezione del parco Mani Fiorite,

maggiormente frequentato. Inoltre, i migranti intervistati hanno sottolineato la presenza di una forte componente di anziani residenti nel quartiere, con cui spesso è difficile entrare in relazione, anche per la presenza di barriere linguistiche e difficoltà di comunicazione. Ad arricchire il mix generazionale alla Darsena, la presenza di scuole dell'infanzia e primaria con una conseguente presenza di bambini e bambine rende sentita l'esigenza di spazi all'aperto sicuri in cui giocare.

Le mappe critiche e sociali realizzate (Fig. 4) affiancano la tradizionale analisi SWOT – Strengths, Weaknesses, Opportunities, Threats – includendo percezioni e punti di vista nuovi e diversi, quelli di un osservatore multiculturale, arricchendo così la prospettiva di interpretazione dello spazio pubblico per focalizzarsi sulla relazione emozionale tra persone e luoghi (Töppel & Reichel, 2021).

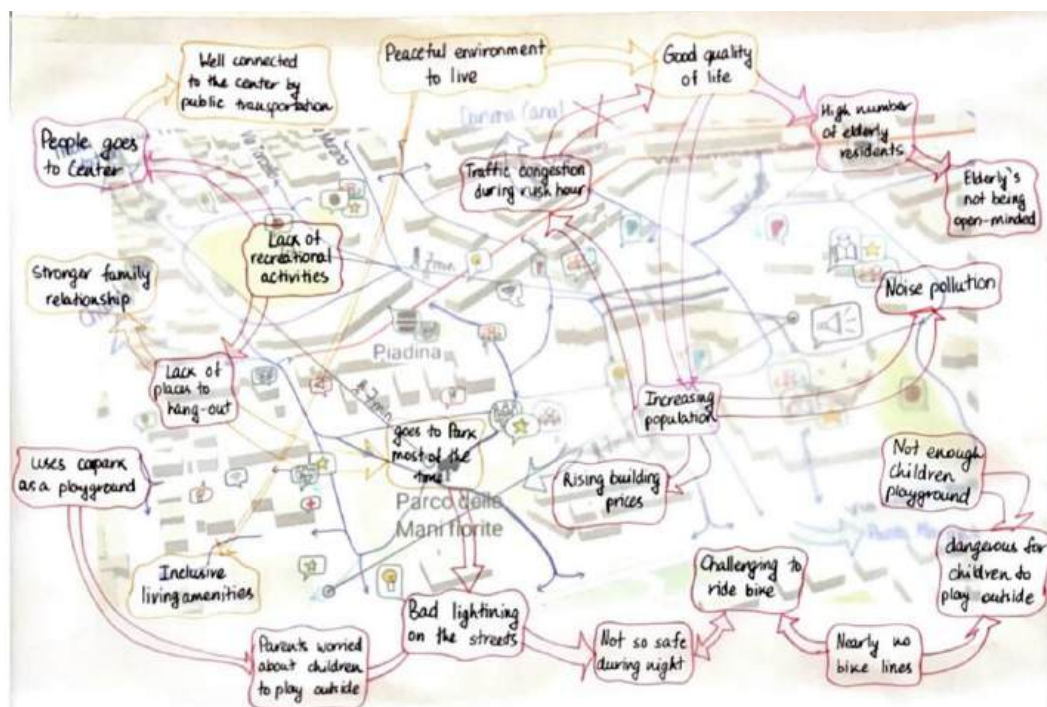


Figura 4 | Esempio di mappa critica e sociale realizzata da uno dei gruppi (Ariana Rose Atienza, Nomindari Banzragch, Maralgua Erdenebayar, Turbat Sukhbat, Berk Tunc, Yin Zhang).

Nel secondo workshop, agli studenti e alle studentesse è stato chiesto di sviluppare strategie e proporre soluzioni di rigenerazione di un'area più piccola all'interno del quartiere della Darsena – Piazza Medaglie d'Oro, il Parco Mani Fiorite, i giardini in prossimità delle scuole – adottando un approccio di urbanistica tattico per rispondere alle criticità e ai bisogni emersi in fase di analisi (Fig. 4).

Tali soluzioni ruotano attorno all'ottimizzazione nell'uso degli spazi pubblici dell'area, promuovendo un mix di funzioni in grado di attrarre tutti i cittadini e rispondere a bisogni multigenerazionali, alla riqualificazione delle aree verdi e all'implementazione di percorsi ciclo-pedonali protetti e sicuri, che incoraggino le persone a scegliere sistemi di spostamento sostenibili. I gruppi di lavoro hanno colto l'esigenza di superare la frammentazione degli spazi aperti e di renderli più vivibili e fruibili, mettendoli in comunicazione con una nuova infrastruttura ciclo-pedonale.



Figura 5 | Esempio di mappa strategica realizzata da uno dei gruppi (Giacomo Bellini, Haoyu Bo, Rolland Gautier Niwemwungeri, MD Mahfuzur Rahman, Anar Sainbayar, Munkhzul Tserenbazar).

In Piazza Medaglie d'Oro, numerose sono state le suggestioni degli studenti e delle studentesse per offrire un'alternativa all'attuale uso a parcheggio. Alcuni hanno proposto interventi leggeri, cogliendo anche il carattere di temporaneità proprio dell'urbanistica tattica, quali l'organizzazione di eventi culturali, proiezioni di cinema all'aperto, fiere e mercatini stagionali, che lascino aperta la possibilità di trasformare l'area a seconda delle specifiche esigenze ricorrendo ad esempio all'installazione di strutture mobili. Altri hanno proposto trasformazioni più radicali, eliminando di fatto il parcheggio pubblico in favore di una nuova

piazza urbana, arricchita da un'area verde, un parco giochi per bambini o uno spazio permanente dedicato alla rappresentazione di spettacoli musicali, artistici ed altri eventi culturali. Nelle aree verdi già presenti invece, le soluzioni progettuali si sono focalizzate sull'implementazione dell'arredo urbano presente, sull'inserimento di nuove aree gioco e dotazioni sportive accessibili anche a persone con disabilità, con il duplice obiettivo di promuovere la salute e il benessere dei cittadini e di favorire l'integrazione sociale e generazionale (Fig. 5, 6 e 7).



Figura 6 | Esempi di soluzioni progettuali proposti (Insaf Iusupov, Kaloyan Yordanov Karaivanov, Zhazira Shakenova, Artem Shashkin, Ulzhan Sheraly).



Figura 7 | Esempi di soluzioni progettuali proposte (Molor Erkhembayar, Tanvir Jamaddar, Ayesa Akter Raisa Kazi, Ida Ayu Tania Chandra Kirana, Sofia Makarova, Htet Waiyan Soe).

Conclusioni

L'approccio del laboratorio didattico citato come "ricerca-azione", con particolare attenzione agli ambiti di apprendimento reciproco, di generazione di nuove competenze, e di accesso alle informazioni (Cognetti, 2016) ha dato occasione agli studenti e alle studentesse internazionali del corso di analizzare una parte della città di Ravenna attraverso una lente diversa, quella dei migranti e del loro rapporto con la città che li ha accolti una volta sradicati dalla loro terra di origine. Prospettiva forse instabile e temporanea di chi è allo stesso tempo "ospite" e "architetto" delle trasformazioni in atto nello spazio pubblico (Pezzoni, 2020). Tanto più che la particolarità di questo esercizio di inclusione non sta solo nel tentativo di osservare lo spazio urbano adottando la prospettiva dei migranti e altri gruppi a rischio di esclusione quali persone molto giovani, o anziane, o con disabilità, ma anche nel carattere multiculturale degli studenti e delle studentesse stessi, che hanno partecipato alle attività portando anche il loro sguardo di estranei che pochissimo hanno vissuto questi luoghi. I risultati raggiunti hanno restituito una visione della Darsena oltre la rappresentazione oggettiva dei suoi elementi morfologici e funzionali, tipica dei tradizionali strumenti di analisi urbanistica, per restituire invece la complessità delle dinamiche relazionali di chi lo abita e dare voce alle diverse singolarità. Uscire dall'aula universitaria per sperimentare nel concreto pratiche di inclusione urbana ed entrare in contatto diretto con gli abitanti e i frequentatori dell'area oggetto di studio ha fatto sì che, seppur in breve tempo, gli studenti e le studentesse siano stati in grado di cogliere alcuni aspetti, positivi o negativi, criticità ed esigenze di trasformazione e rigenerazione dello spazio pubblico. Le soluzioni proposte, anche se ancora in forma di concept, beneficiano di un approccio attento alle esigenze espresse, alla bellezza dei luoghi e al tema dell'accoglienza e dell'accessibilità. Allo stesso tempo, propongono un punto di vista diverso e prezioso, che è privo di un possibile attaccamento al luogo, e alle sue memorie. Dunque, tali suggestioni necessitano di tornare alla comunità, di essere condivise, discusse e approfondite con gli abitanti dell'area: l'immaginario e le esplorazioni progettuali andranno calate concretamente sul luogo e mediate nel confronto con il reale, per favorire una vera pratica di rigenerazione urbana inclusiva e partecipata.

Attribuzioni

Introduzione e Metodologia: Simona Bravaglieri. Risultati e Conclusioni: Benedetta Baldassarre.

Riferimenti bibliografici

- Awan N., De Carli B. (2018), "Mapping as a method of social inquiry", in *Action Learning for Inclusion*, Polimi Open Knowledge.
- De Carli B., Frediani A. A. (2018), "What is Action Learning?", in *Action Learning for Inclusion*, Polimi Open Knowledge.
- Cognetti, F. (2016), "Ricerca-azione, diritti e ruolo dell'università. Una prospettiva inclusiva e relazionale alla produzione di conoscenza", *Territorio*, n.78.
- Lydon M., Garcia A. (2015), *Tactical Urbanism: Short-term Action for Long-term Change*, Island Press.
- Pezzoni N. (2020), "An alternative image of the city: maps by migrants to explore contemporary urban landscape", *Ciudades*, 23, pp. 159-184.
- Töppel M., Reichel C., "Qualitative Methods and Hybrid Maps for Spatial Perception with an Example of Security Perception", *Urban Planning*, 6(1), pp. 105-119.